

Idroelettrico, comparto in affanno, si studiano le contromisure.

"Canoni Bim aumentati, ricavi sempre minori, rilasci ambientali in continua crescita e costi amministrativi su più fronti sempre maggiori". Questi, secondo Assidroelettrica, i fattori critici che mettono "in affanno" il comparto dell'idro italiano. Difficoltà rese ovviamente più evidenti con la siccità degli ultimi mesi. Per questo l'associazione ha deciso di commissionare al Politecnico di Milano uno studio "volto a far emergere le criticità economiche". Analisi che sarà presentata il 22 settembre a Desenzano Del Garda (il termine per la registrazione dei partecipanti è venerdì). "L'idroelettrico in pochi anni ha visto mutare i propri contesti in maniera significativa, assai penalizzante, in taluni casi invalidante in maniera decisiva nel garantire il mantenimento in esercizio di diverse centrali", rimarca l'associazione. Ma sulle prospettive del settore si interroga anche Federidroelettrica, che il 15 settembre interverrà al convegno del Coordinamento Free "I futuri strumenti di promozione delle fonti di energia rinnovabile". In particolare, l'associazione illustrerà dieci priorità per il mini-hydro: una politica di sostegno di medio termine, con decreti a cadenze programmate; subito un decreto Fer per i 160 MW idro in graduatoria; evidenziare la sostenibilità ambientale dei piccoli impianti; evidenziare che gli incentivi del settore rappresentano solo il 9% degli oneri complessivi; reinvestire una parte consistente delle risorse attualmente destinate al settore idroelettrico che si libereranno nei prossimi anni secondo un programma di medio termine ben definito; rilevare come l'idro sia l'unico a contribuire con la corresponsione dei canoni all'economia del territorio, canoni che è necessario armonizzare a livello nazionale; chiedere che la "potenza" dell'impianto da considerare sia quella nominale di concessione e non quella installata; evidenziare il carattere di prevedibilità della produzione idroelettrica; sottolineare il contributo positivo al sostentamento della tensione nel punto di connessione alla rete; porre l'attenzione alla perdita di efficienza del parco idro esistente, sia relativo alle piccole che grandi centrali, con la predisposizione di incentivi per il mantenimento dei rendimenti complessivi. L'assegnazione diretta di risorse per lo sviluppo del settore mini-hydro, conclude Federidroelettrica, "è stimata in non più di 100 mln di euro/anno, ben al di sotto dei margini di manovra che si apriranno nel medio termine per effetto del termine operativo di alcuni attuali regimi di incentivazione".



Msd, anche Elettricità Futura contro i nuovi incentivi di Terna.



Dopo Aiget, anche Elettricità Futura dichiara la propria contrarietà al sistema incentivante per Terna ipotizzato dall'Autorità per l'energia nel dco 542/2017 al fine di efficientare l'attività di dispacciamento e ridurre i costi. Nelle osservazioni inviate al regolatore, l'associazione definisce tali incentivi "non necessari e potenzialmente distorsivi delle dinamiche di mercato". Terna, sottolinea il documento, potrebbe essere infatti spinta a "realizzare opere che andrebbero a discapito del mercato in cui approvvigionare i servizi di dispacciamento, con possibili situazioni di sovra-incentivazione". In tal senso, "si evidenzia come lo sviluppo delle infrastrutture abbia già tra i suoi effetti quello di migliorare il funzionamento dei servizi di dispacciamento". EF ritiene pertanto che l'attività di Terna "debba essere volta ad un sempre maggior impegno per rendere più efficiente il Mercato dei servizi di dispacciamento, piuttosto che creare meccanismi di incentivazione che possano portare il Tso a realizzare 'opere in competizione' con gli operatori di mercato". L'associazione sottolinea inoltre come "i costi di dispacciamento siano influenzati anche da fattori esogeni su cui il Gestore di rete non ha particolari leve, motivo per il quale l'introduzione di strumenti incentivanti potrebbe non generare miglioramenti significativi". Si condividono invece le proposte, finalizzate alla corretta remunerazione dei costi incrementali dovuti alle attività legate allo sviluppo delle configurazioni zonali con metodo model-based sulla base dell'aggregazione in zone di mercato dei nodi rilevanti, nonché per le attività legate allo sviluppo del mercato della capacità e legate a profili europei. Da ultimo, EF segnala che "il documento - nonostante abbia in animo di illustrare gli orientamenti finali dell'Autorità - risulti talvolta privo di alcuni elementi necessari ad elaborare considerazioni più puntuali". L'associazione ha pubblicato anche le osservazioni al dco 544/2017 in tema di riforma dello switching nel mercato retail gas, evidenziando tra le altre cose come ad oggi alcuni distributori locali di gas non siano iscritti al SII.

Aiget: "Msd, più trasparenza e meno centrali essenziali".

Per garantire un corretto funzionamento del mercato del dispacciamento occorrono una maggiore "disclosure" di Terna verso gli operatori e un'azione più incisiva per ridurre il ricorso alle centrali essenziali. E' quanto afferma Aiget nelle osservazioni al dco 542/2017 dell'Autorità in tema di regolazione output-based per il Tso nel periodo 2016/2019, che prevede anche azioni volte a ridurre l'uplift. L'associazione definisce in generale "condivisibile un passaggio a logiche focalizzate sugli output per il servizio di trasmissione e dispacciamento elettrico". Ma, in particolare su quest'ultimo, non riscontra nel documento dell'Aeegsi "una specifica quantificazione, in termini di performance, metodi di misura ed incentivi, della metodologia che dovrebbe portare Terna ad un miglioramento della propria operatività". Al di là degli "scambi informativi" tra il Tso e il Regolatore, rimarca Aiget, "ciò che segnaliamo come realmente necessario per gli operatori è semmai un efficace sistema di disclosure (già noto come accounting) che esplicherebbe, su tutti i movimenti elementari effettuati da Terna in Msd e MB, l'informazione sulla motivazione tecnica e specifica, a vantaggio quindi della concorrenza generale". Riguardo agli incentivi, i trader ritengono che il dco "potrebbe focalizzarsi in modo più incisivo sulla riduzione del ricorso al regime di essenzialità". Tale disciplina infatti, "limitando i costi del sistema in maniera sostanzialmente arbitraria e non efficiente, non consente di avere un mercato concorrenziale e semmai consente ad alcuni specifici operatori, che potenzialmente possono esercitare potere di mercato, di avere un vantaggio rispetto agli altri". Sempre con riferimento a questo punto "reputeremmo inoltre essenziale legare gli incentivi/penali relativi allo sviluppo della rete ed al corretto funzionamento del mercato, incentivando gli investimenti che portano alla riduzione delle congestioni di rete e, quindi, alla rimozione dell'essenzialità". Aiget si oppone in particolare al passaggio del dco in virtù del quale la proposta sul meccanismo di premi e penalità per ridurre i costi del dispacciamento verrebbe formulata da Terna stessa, "ancor più se esso potrebbe esser rivisto sulla base di condizioni eccezionali e non prevedibili". L'associazione propone invece "un benchmark di performance nel confronto con altri Tso esteri ovvero, alternativamente, l'avvio di un tavolo di lavoro con gli operatori (anche per il tramite delle loro associazioni di categoria)". Inoltre, ritiene "rischioso disegnare un nuovo sistema mentre vi è un'importante riforma del mercato del dispacciamento elettrico in corso". Più in generale, l'associazione non ritiene necessario incentivare Terna su alcune azioni considerate in qualche modo doverose, come il ricorso a finanziamenti Ue (che dovrebbe essere semmai un "obbligo") e soprattutto la determinazione e la realizzazione della capacità obiettivo. "Lo sviluppo rete, essendo sostenuto in tariffa dai consumatori, dovrebbe già essere efficace ed efficiente a prescindere dalla predisposizione di un incentivo", rimarca Aiget. Nel caso in cui si procedesse ad adottare un sistema incentivante, concludono i trader, "dovrebbe essere parallelamente adottato un sistema di penali quantomeno simmetrico in caso di non raggiungimento degli obiettivi, così come previsto per il Tso gas per il servizio di bilanciamento". Ad esempio, "nel caso riportato al par. 7.28, se Terna non riuscisse finalmente ad eliminare le congestioni tra tutte le zone entro il 2023, incorrerebbe in una penale dell'ordine di 120 milioni di euro". Il tutto riducendo gli oneri in tariffa.

